

## LA FORMAZIONE DIDATTICA PER I LINGUAGGI VISIVI DEL CONTEMPORANEO \*

*di Maria Vinella*

(Accademia di Belle Arti di Bari)

Una fitta rete di problematiche attraversano – oggi – **i linguaggi visivi** del contemporaneo, con attenzione particolare all'aspetto formativo. Quest'ultimo è al centro delle sfide globali del nostro secolo. Un centro instabile e magmatico, poiché ogni conoscenza comporta in sé il rischio dell'errore e dell'illusione, come ci ha insegnato Edgar Morin. L'errore della non-conoscenza. L'illusione della finitezza della conoscenza.

La conoscenza è difatti un'avventura incerta, e lo è ancora di più nella complessità dei saperi che s'addensano in ogni nostra quotidianità. Strategia necessaria per fronteggiare le scommesse che la realtà costantemente ci impone, solo **la creatività** – determinante nella formazione artistica – può orientarci nel cammino verso il futuro.

Un cammino che – in un Paese come il nostro, dotato di un patrimonio ricco di preziosi e antichi gioielli di famiglia, come direbbe lo studioso Salvatore Settis, un patrimonio senza pari di beni e di risorse umane – si mostra impervio e faticoso. Soprattutto per chi si occupa o vuole occuparsi di arte contemporanea.

Dobbiamo chiederci pertanto: per l'arte contemporanea è sufficiente il potenziamento di competenze tradizionali? Quali nuove abilità sono necessarie? Quali strategie d'apprendimento sono più adatte? Quali metodologie alternative di ricerca è necessario promuovere?

Come allenare il “pensiero previsionale” e “incoraggiare il pensiero utopico”, disponibili ad avventurarsi nel domani? Come utilizzare la **memoria** per costruire **innovazione**? Come insegnare ai giovani a governare le future dinamiche del **sistema artistico-culturale**, anche nell'ambito della collaborazione internazionale?

In sintonia con un'epoca mutevole e precaria, l'arte – caratterizzata da un'*identità instabile* – non genera un repertorio teorico chiuso in se stesso, piuttosto disegna il profilo di un fare educativo aperto e problematico, disponibile al confronto e ai ripetuti ampliamenti dei propri confini, alle costanti integrazioni con altre lingue e altri linguaggi e ai continui superamenti dei propri punti di vista sul mondo.

Le modalità abituali con cui i contenuti della storia dell'arte vengono trasmessi (e stabilmente conquistati sino a diventare solida competenza) sono spesso inadatte per l'arte della contemporaneità, i cui esiti didattici sono a volte inaspettati poiché legati a *s/oggetti* che agiscono fuori dai canoni, dalle regole, dagli statuti. L'arte è un'attualità creativa in divenire, un processo sperimentale che adopera il vocabolario delle relazioni più che delle gerarchie, delle emozioni più che delle norme, della partecipazione allargata e dell'interpretazione cooperativa più che della rigida fruizione del raro esemplare sublime.

Proprio per rispondere agli interrogativi sollevati da questo metamorfico scenario, negli ultimi anni si vanno sviluppando stimolanti iniziative ed esperienze di confronto tra **arte, didattica e pedagogia**, occasioni di dibattito in Italia e all'estero.

Sono nati – ad esempio – laboratori autogestiti in modo orizzontale; sia nei centri per l'arte contemporanea che nelle fondazioni e nei dipartimenti educativi dei musei. Qui si sostengono – sempre più spesso – protocolli formativi alternativi condotti da artisti che favoriscono laboratori didattici dove gli elaborati prodotti sono considerati opere d'arte. Progressivamente, l'arte contemporanea si configura come spazio di ricerca dove dare voce, dare sguardo, dare senso, alla creatività collettiva e condivisa.

Naturalmente, centrale resta il ruolo di organismi preposti alla didattica *per istituzione* (*scuole, licei, accademie, università*); tra gli esempi alternativi, guidati dalle *libere università*, un singolare progetto pilota è quello della *Free Home University* di San Cesario nel Salento, mentre una visionaria proposta di un *Ateneo dinamico* è presente a Bologna. Diverso il caso delle *residenze*, un fenomeno negli ultimi anni ben sviluppato, in particolar modo all'estero, finalizzato al sostegno della ricerca creativa e allo scambio fruttuoso tra artisti e territorio. Particolarmente qualificate, tra le tante presenti

in ambito nazionale, sono le attività della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, di Via Farini a Milano, della torinese Fondazione Spinola Banna a Poirino. L'esigenza di formazione qualificata è confermata, inoltre, dal successo crescente dei corsi creativi e dei workshops che si moltiplicano presso istituzioni pubbliche e private, tra le quali punti di riferimento apprezzabile sono la Fondazione Ratti a Como e la Fondazione Pistoletto a Biella.

In questo ampio panorama di studi e di attività formative, si inserisce l'articolato programma *Educational Management per l'arte contemporanea*, progetto didattico e laboratoriale di ampio respiro realizzato grazie al contributo di numerosi artisti e studiosi invitati a partecipare. Ideato e curato dall'**Accademia di Belle Arti di Bari** (durato due anni accademici, dal 2013 al 2015), l'iter progettuale ha accolto seminari, incontri teorici, interviste in diretta e conversazioni in rete con artisti, laboratori e workshop diretti agli studenti e realizzati in collaborazione con gallerie private e istituzioni culturali pubbliche. Finalità del progetto di formazione e ricerca: sperimentare ipotesi di orientamento nel multiverso dell'arte, in dialogo aperto con tutte le forme educative.

Oggi è allo sguardo dell'arte che dobbiamo affidare la creatività dei giovani, unica promessa di fecondo futuro.

\* (questo testo è basato su alcuni appunti di lavoro sviluppati nel testo *"Keywords. Decalogo per una formazione all'arte contemporanea"* a cura di Antonella Marino e Maria Vinella, FrancoAngeli, Milano, 2016)